



IL CONCILIATORE

F O G L I O

SCIENTIFICO-LETTERARIO.

... Rerum concordia discors.

IDEE ELEMENTARI SULLA POESIA ROMANTICA.

ARTICOLO TERZO.

Definizione della poesia romantica.

§ I.

Medio evo e storia moderna.

Le memorie de' popoli antichi possono servire di tema anche oggidì, perchè fanno parte dell'esperienza del passato: il medio evo e la storia moderna appartengono a noi soli, ed a quelli fra i nostri predecessori che ne ebbero notizia. Saranno dunque argomenti romantici il feudalismo, le avventure cavalleresche de' Normanni e d'altri popoli, le crociate, e generalmente le guerre di religione, gli atroci supplizj del santo ufficio; il passaggio del Capo, e le guerre de' Portoghesi, Olandesi ed Inglesi nelle Indie orientali, la conquista dell'America, le navigazioni intorno al globo, la vita de' selvaggi, la schiavitù dei Negri nelle colonie, e degli Europei sulle coste della Barbaria; i governi ecclesiastici di Roma e del Paraguai, la teocrazia di Maometto, e la passeggera civilizzazione di tante province sotto ai Callifi, le conquiste de' Turchi; l'eroismo e l'accortezza mercantile delle città libere d'Italia, il contegno d'esse verso gl'imperatori di Germania, l'origine, fioridezza e decadenza di varie repubbliche grandi; la resistenza degli Svizzeri, le innovazioni di Pietro il grande, l'insurrezione delle colonie d'America, ec. ec, senza contare la rivoluzione di Francia, le susseguenti conquiste, l'opposizione magnanima degli Spagnuoli, l'imprudenza e sciagure delle Coortes, i sistemi liberali, e ciò che si sta maturando in America. Argomenti che prestano tinte variatissime alle combinazioni dell'immaginativa, virtù e vizj, insipienza ed errori e scoperte senza numero; e mostrano i progressivi sviluppiamenti sì dell'intelletto umano, come dell'ordine prescritto dalla natura alle società. Si ha dinanzi lo spettacolo di tutti i climi della terra, i progressi civili dal feudalismo militare e teocratico fino alle costituzioni recenti, le forme di governo cominciando dalle democrazie prette, cioè senza schiavi, fino al dispotismo assoluto, le arti politiche, dall'esistenza isolata delle tribù selvagge fino alla lega sacra. Paragonare quest'immensa suppellettile di fatti con quella di cui avrebbero potuto valersi Lucano e Virgilio è un mettere in confronto l'oceano atlantico col lago di Como.

§ II.

Religione cristiana, superstizioni popolari, Fate e Genj dell'Asia.

La fede cristiana rivela un concetto della divinità sublime, magnifico, e santo: la teocrazia degli Ebrei ci dipinge l'Ente Creatore in relazione intima con tutte le norme esteriori d'uno

stato: la Redenzione svela un tipo di perfezione celeste e di misteriosa giustizia. I dogmi d'un avvenire eterno ed inevitabile, o immensamente felice, o immensamente tormentoso s'impadroniscono de' due gran moventi dell'uomo, la speranza e il timore: la rivelazione del purgatorio perpetua oltre il sepolcro le rimembranze del sangue, dell'amicizia, e della carità universale; non solo rinforzando l'affetto, ma eziandio portandolo all'attività delle preci e della compassione divota.

Ma i popoli idioti aggiunsero sempre alle dottrine religiose qualche superstiziosa credenza desumendola da inganni triviali e da grossolane apparenze. Però le antiche favole settentrionali sulle Streghe, terribili messaggere e strumenti di tristissime deità, non cessarono coll'idolatria, subirono soltanto una metamorfosi per adattarsi all'insieme del nuovo culto. In progresso i crociati reduci dalla Palestina diffusero nelle loro patrie le bizzarre invenzioni degli orientali, cioè i Genj e le Fate che creano in un attimo palagi rilucenti di gemme e giardini ridenti d'ogni delizia; voluttà che gli Spagnuoli appresero d'altronde, mediante gli Arabi loro conquistatori, e che furono quindi propagate più e più sul continente d'Europa. Così si ebbe un maraviglioso di doppia origine e doppio carattere, in parte creato dalla mollezza degli Asiatici commercianti e ricchissimi, in parte dalla rozzezza, austerità, ed audacia de' robusti abitatori di foreste in regioni povere ed agghiacciate: così si ebbero i magnifici incantesimi dell'Ariosto, e le Streghe di Macbeth.

Fra le superstizioni del volgo ve n'è una forse universale e perpetua, modificata bensì ed alterata in mille maniere; ed è l'opinione toccante l'apparizione degli spettri de' morti, la quale domina tuttavia nelle nostre campagne, nè è pienamente rigettata dalla plebe della nostra città: e pur troppo viene qualche volta istillata persino ai fanciulli delle classi più agiate.

§ III.

Eroismo cavalleresco.

Se i più vaghi capricci sulla potenza delle Fate seducenti e benevole si devono riguardare come cose imparate dall'Asia, l'eroismo cavalleresco fu all'incontro un ideale di natura umana concepito dagli Europei del medio evo, ed ispirato dalla condizione politica, dalle tendenze religiose e dagli avvenimenti nazionali. In varj antichi romanzi che lodano i campioni d'Artù, lo spirito cavalleresco è ruvido ancora; valore e forza, amori anche, ma poca delicatezza di sentimenti. Probabilmente fu suggerito ai Normanni dalle imprese de' loro connazionali, maravigliose per ardire e per successi quasi incredibili: è un ideale nascente in gran parte da una preta ammirazione della potenza, da un egoismo che riconosce perfezione individuale soltanto nelle cose

atte a procacciare vantaggi positivi all'individuo. Uno degli eroi commendati nel romanzo di Lancellotto rassomiglia a Diomede ed Ulisse; la perfidia per lui non è un vizio turpe ed infame. Vennero in seguito la storia d'Amadigi e le tante imitazioni di essa arricchite dalla vivacità degli Spagnuoli; le peregrinazioni ed avventure molteplici degl'immaginati paladini di Carlo Magno: due classi di novelle brillanti, cui si allude per l'ordinario quando si fa menzione dell'eroismo de' cavalieri. Ivi si vede spiegato quell'ideale di natura umana che germogliò dalle circostanze e dai bisogni dominanti per varj secoli precorsi alla splendida civiltà moderna. Poichè in mezzo alla confusione feudale nè magistrati, nè leggi assicuravano gl'individui come adesso, i forti, i perfetti desiderati dagl'intelletti d'allora furono eroi volontariamente consacrati alla difesa de' deboli, ed alla salvezza degli oppressi. Nè l'impulso ad agire poteva collocarsi in un patriottismo liberale, o nel rispetto alle leggi tanto arbitrarie, inefficaci o parziali; fu derivato dall'onore, dal puntiglio a cui non isdegnano ubbidire nè i baroni, nè i re. Ma il puntiglio d'onore, per non essere in contraddizione coll'opinione e con se stesso, forza era che comandasse le virtù più lodate dal mondo coetaneo, reali o apparenti; però fra i doveri dell'eroe, oltre la magnanimità e il coraggio nell'affrontare i pericoli affine di sottrarre le donne e gl'infermi alla violenza degli uomini ingiusti, si contava lo zelo per la religione, ed il fanatismo attivo nel vendicarne gli oltraggi e propagarne l'impero colla forza. E siccome l'amore è una passione che si frammischia a tutta la vita, fu nobilitato anche l'amore: concorrendovi il carattere de' settentrionali rispettosi verso il sesso femminile, le bollenti passioni del mezzodi, il misticismo e forse la sensibilità degli Arabi; dai quali elementi provenne un composto di brame ardenti e di modestia, di trasporti e di estasi spirituali, un culto della bellezza.

Del resto è qualità eterna de' popoli incolti lo stimare eccessivamente la robustezza del corpo; ecco l'origine delle forze prodigiose attribuite dall'Ariosto a Rodomonte e ad Orlando sull'esempio de' romanzieri anteriori.

Il cervello de' primitivi romanzieri era pieno delle fanfaluche della magia, si credeva agli amuleti ed alle virtù insite nelle reliquie de' santi; i miracoli inventati, i beneficj delle fate cortesie, l'astio delle malefiche avvezavano le menti a figurarsi mille punti di contatto fra gli uomini e gli enti invisibili: ecco l'occasione di fantasticare armi incantate e corpi invulnerabili. E principalmente per le cose assolutamente necessarie, e per quelle sommamente pregiate che i superstiziosi invocano e suppongono assistenze soprannaturali: così i contadini si fingono, tanto facilmente miracoli di pioggia o sereno, le donnicciuole delle città si persuadono che le anime del purgatorio discendano ne' sogni a predire i termini del lotto.

§ IV.

Quegli stessi motivi, che proscrivono la mitologia, comandano pure d'astenersi dal ridere avventure immaginarie di Paladini, Fate, e Negromanti, isole e palagi incantati. Sono follie già anch'esse antiquate, e l'ideale cavalleresco non è più quello a cui si volge la brama de' nostri illuminati pensieri. Bensì è vero che, avendo esso influito sulle virtù e sui traviamenti che parvero virtù a lunghissime generazioni, nè essendo men vero che qualche vestigio se ne è serbato fino ai nostri giorni, si potrà ritoccarne qualche tratto

poetando di Goffredo, o del Cid, o anche di Francesco I., del conte d'Egmont e del cavaliere di Bayard, e di somiglianti personaggi sì del medio evo come de' tempi moderni. E finalmente il brio cavalleresco risplenderebbe d'una grazia assolutamente nuova ne' volontari Francesi al campo di Washington portativi dall'amore d'idee liberali. Ma Orlando e Ruggiero, Sacripante ed Astolfo, contentiamoci di contemplarli nelle invenzioni che uscirono spontanee in un'età che le voleva, perchè era proporzionata o desiderosa per abitudine di una tale specie di Bello (1).

Riguardo alle apparizioni de' morti ed altre illusioni terribili, non può negarsi che molte vengano consacrate da credenze locali: la fandonia del *Cacciatore feroce* è un articolo di fede per migliaia di contadini ed artigiani tedeschi. Potrà adunque un poeta valersene? Non sarebbero certamente da trascurarsi se si dovesse avere principalmente di mira gli applausi; il *Cacciatore feroce* del Bürger fu lodatissimo (se non altrove) per tutta la Germania. Ma il poeta è tenuto di rinunciare a tutto ciò che avvilisce l'arte piegandola ad adulare e perpetuare l'insipienza. Lo scopo estetico dei versi conviene subordinarlo allo scopo eminente di tutti gli studj, il perfezionamento dell'umanità, il ben pubblico ed il bene privato.

§ V.

Amore romantico.

Da Provenzali fino a noi il sentimento dell'amore si è sviluppato con più efficacia, che non in Grecia ed in Roma; si è ingentilito e perversito anche con indefinibili modificazioni di correttezza e gradi di vizio. La condizione delle donne nella società moderna è ben diversa dallo starsene chiuse nel gineceo; l'abolizione della schiavitù ha rese le femmine più riguardate nelle famiglie, per analogia di ragione civile. Che se la sorte loro influisce essenzialmente su tutta la coltura, molto più dovrà influire su di una passione di cui esse stesse sono l'oggetto, che le fa arbitre delle conversazioni, e non di rado potenti nelle corti de' principi.

La venerazione tributata alle donne da popoli settentrionali, il misticismo degli Asiatici, ec., crearono il culto della bellezza, le prodigiose costanze, ed i sacrificj veri o finti. Esaltazioni a cui contribuì persino il genio contemplativo del cristianesimo, nel tempo stesso che la religione metteva in cuore il turbamento e i rimorsi. Incessanti vicende di trasporti e di pentimento, d'abbandono e di resistenza costituiscono uno dei pregi più caratteristici del nostro Petrarca.

I trovatori soliti a disputare nelle Corti d'amore, sulla felicità ed i guai, gli obblighi e la gloria degli amanti, quasi come gli scolastici discussero su' libri d'Aristotile, avvezarono gl'intelletti ad analizzare la tenerezza, la costanza, il disinteresse, le speranze; e quando l'ideologia ebbe fatti que' progressi che ognuno sa circa ai tempi di Cartesio e dopo di lui, i poeti studiarono con acume più squisito infinite emozioni sfuggevoli, infinite relazioni e varietà. Difatti ne' nostri co-

(1) *Età desiderosa per abitudine di una tale specie di bello* fu quella d'Ariosto; per altro si era già cominciato a riderne, e l'Ariosto da pari suo seppe secondare ambedue le disposizioni contrarie, passando con impareggiabile felicità dal commovente all'ironia ed alla parodia: Quando egli mandò Orlando a cercare Angelica senza sapere in qual parte di mondo sia ita, s'avvide e profitto del ridicolo. Descrisse con solennità ed effetto semiburlesco la dea Cerere che ascese un cocchio tirato da draghi per rintracciare Proserpina, portando due pini accesi affine di scoprire gli oggetti da lungi; poi avvisando che anche il Conte avrebbe fatto altrettanto se ne avesse avuto la facoltà si riduce a concludere.

*Ma poi che il carro e i draghi non avea
La già cercando al meglio che potea.*

Qualche volta Orlando furioso è un precursore del Don Quichotte.

stumi lussureggianti e gentili, l'amore si era trasformato e continuava a trasformarsi in mille guise, se non sempre nella realtà dell'affetto, almeno nell'immaginazione e nelle finzioni: è uno stato che ci occupa quasi tutti, e per anni. Quindi il sentimentalismo, la galanteria, l'amor coniugale combinato coll'eguaglianza quasi perfetta dei coniugi, le esagerazioni e le verità profonde dei romanzi recenti; in somma il bene ed il male di questa passione immensa, e fra i vizj anche quelli che sembrano procedere da principj virtuosi nell'atto stesso che offendono la moralità.

Chi ama ardentemente reputa beatitudine il venir riamato, idolatrando le donne si concepisce una stima eccessiva de' loro pregi: ma gli encomj oltre misura fanno risaltare i difetti all'occhio de' disingannati e de' malcontenti, però da molti si corre all'estremo contrario, fabbricano proverbj per deprimere il sesso gentile, continuando per altro a recarsi ad onore il piacergli. Così la gloria d'amante irreprensibile si trasmuta nella vanità di riuscire un vagheggiatore fortunato; ed il vanto donnesco d'inspirare e sentire un affetto esclusivo degenera nella brama di vedersi predilette da molti e sapere far senza di ciascuno. Era impossibile che gli antichi descrivessero uno in cento de' tanti accidenti descritti dalla poesia lirica, epica e drammatica de' romantici. La *Delfina* di Mad. di Staël sarebbe parsa un libro d'animi, le *Liaisons Dangereuses* una satira capricciosa di vizj forse impossibili.

§ VI.

Contrasti della passione col dovere: Rimorsi.

Tutte le passioni vennero divinizzate dai Greci, il cristianesimo le raffrena: per conseguenza il caso di contrasti fra la volontà e la coscienza è ben più frequente nella nostra vita che non fosse ad essi nella loro. Quando gli antichi ideavano una situazione in cui l'affetto si opponesse ai doveri esponevano il combattimento interiore dell'animo più succintamente e più superficialmente de' moderni; era uno stato a cui erano meno abituati di noi; avendone minore esperienza lo conoscevano meno. Si confronti la Fedra d' Euripide con quella di Racine, Didone e Medea con Zaira e Delfina.

Noi non ammettiamo il fato de' Greci, nè che un uomo possa essere punito dal cielo per falli involontari, come Edipo. Prescindendo dal dogma del peccato originale che è un mistero, la nostra fede non riconosce colpa senza volontà, ma fra le colpe annovera il meum desiderio immorale acconsentito anche per un momento. Da un canto ci si prescrive una perfezione più sublime della comandata ai Gentili, dall'altro le consolazioni della probità sono dichiarate in nostro potere, perdendosi l'innocenza solamente quando si vuol perderla. Però il senso de' rimorsi è divenuto più pretto, perchè coincide sempre col principio inestinguibile della moralità, il quale presuppone intenzione e scelta; è divenuto più potente, perchè l'orrore d'un delitto commesso cresce a misura che ci stimiamo obbligati ad una condotta più innocente e più pura. — In tutta l'antichità non si trova una scena paragonabile a quella di Lady Macbeth sonnambula.

Sarebbe facile soggiungere l'analisi di moltissimi altri somiglianti fenomeni.

§ VII.

Due tendenze primitive dell'animo.

L'animo umano ubbidisce a due opposte tendenze. Una lo costringe a rientrare in se stesso,

a meditare sulla propria origine e sulle cause prime del mondo, a figurarsi situazioni e cose essenzialmente differenti da tutto quello che la esperienza presenta; potrebbe nominarsi la tendenza *contemplativa*: l'altra lo sospinge a gustare passivamente le sensazioni grate, a giovare delle cose esteriori sia per possederle, sia per modificarle coll'ingegno meccanico; potrebbe nominarsi la tendenza *sensuale*, la tendenza *pratica*. Dalla prima sono emanate le scienze trascendenti, cioè le controversie filosofiche sull'immortalità dell'anima, la vita avvenire, gli enti invisibili, la virtù perfetta, il sommo bene; arcani a cui pensano qualche volta anche quelli che non vi credono. La seconda ha prodotto la fisica sperimentale, la medicina, i mestieri e i raffinamenti del lusso. La poesia poi, siccome arte che ha per iscopo tutto l'uomo, rappresenta passioni e soggetti analoghi ora alla prima ed ora alla seconda tendenza. La riprovevole felicità d'Anacreoite, certe opinioni dominanti in Omero intorno ai beni ed ai mali della vita, corrispondono alla prima; eccone un esempio fra molti. Ulisse favellando coll'ombra d'Achille gli attesta che il suo nome viveva nella memoria de' Greci, ed Achille risponde: *Vorrei piuttosto essere un contadino, e guadagnarmi il vitto a servigi d'un altro povero, che non regnare su tutti i morti giù nell'Erebo.* Sfoghi della seconda tendenza sono le estasi e i terrori del Petrarca, l'entusiasmo di Klopstock, l'idea dell'uomo innocente concepita da Milton, gli amori e le amicizie eroiche dell'Ariosto.

Esaminando la letteratura romantica e la classica, risulta che i lavori della prima furono ispirati dalla tendenza contemplativa, più efficacemente e più spesso che non quelli dell'altra: e così doveva accadere, specialmente fra i popoli del Nord. I popoli del Nord, quando non sono stupidi, riescono necessariamente inclinati alla vita interiore delle riflessioni. Costretti dal freddo a star rinchiusi passano molto tempo senza percorrere oggetti variati, e senza la dilettevole alacrità del convivere a cielo scoperto; diventano malinconici, e inclinati alla meditazione; riescono scrutatori pazienti ed entusiasti di tutto ciò che non cade sotto ai sensi. All'uomo non stupido è necessaria la ginnastica del corpo o quella dell'animo. I Greci passavano la vita in un felicissimo clima; dimoravano all'aria aperta tutto l'anno, erano più atleti e quindi più contenti della loro sorte. — Ciò spiega per incidenza un fenomeno curioso. La tendenza contemplativa ricomparisce nelle poesie indiane; fra le altre nel famoso dramma la Sakontala s'incontrano molte delicatezze che sembrano ideate da un ingegno tedesco. Ora il caldo eccessivo deve sortire effetti fino ad un certo segno consimili a quelli del freddo eccessivo: in Germania ci vogliono le stufe, la birra e le bevande calde; in riva al Gange l'ombra degli alberi, i bagni e le frutta: ma in ambedue i paesi si è obbligati lungo tempo a vita sedentaria.

§ VIII.

Conclusione.

Alla poesia romantica appartengono tutti i soggetti ricavati dalla storia moderna e dal medio evo: le immagini, riflessioni e racconti desunti dal cristianesimo, dalle superstizioni delle plebi cristiane, o de' monaci o dall'ignoranza, dalle favole delle fate e genj degli Asiatici, introdotte ne' romanzi, e naturalizzate in Europa; l'ideale cavalleresco; e generalmente tutte quelle opinioni, e tutti quei gradi e tinte di passioni che non si svilupparono negli animi de' Greci e Romani.

Non tutto ciò che è romantico può essere convenientemente ricantato al presente; il poeta stia a livello de' suoi coetanei. Washington e i membri delle Cortes sono gli eroi che fanno al caso nostro, non più Sacripante o Amadigi: la religione può prestarci occasioni di sfoggiare nel meraviglioso; ma essa sola, non il mago Atlante o l'incantatore Merlino.

È maniera romantica l'emanciparsi, ogniqualvolta l'azione il richieda, dalle unità drammatiche di tempo e di luogo, e sprezzare in somma qualunque prescrizione arbitraria de' retori sulle forme de' componimenti; in opposizione ai classicisti, i quali ne venerano alcune come Alcorano, ed altre ne stimano come specifici contro il supposto contagio del gusto licenzioso e corrotto. Per ultimo, non può dubitarsi che la qualità de' soggetti e la natura degli animi moderni non abbiano (generalmente parlando) introdotto ne' lavori, specialmente ne' drammatici, una varietà d'incidenti ed una complicatezza di insieme non praticata dagli antichi: senza però chiudere al romantismo la via d'una semplicità somma, ogni qualvolta l'argomento il richieda e comporti; basti in prova la Luigia di Voss.

E. V.

Revue Encyclopédique, ou analyse raisonnée des productions les plus remarquables dans la littérature, dans les sciences et les arts. — Par une réunion des membres de l'institut et d'autres hommes de lettres. — Prospectus.

Così s'intitola e si annunzia in Francia una nuova impresa periodica. — Seguire di pari passo i progressi dell'ingegno e lo svolgimento della civilizzazione in tutto il mondo; considerare la letteratura e le scienze come una continua espressione, e il termometro, direm così, di questo incivilimento; cooperare al medesimo con una intenzione tutta rivolta a quel fine, promovendo la più rapida e la più vasta diffusione d'ogni nuovo avvedimento dell'umana ragione; in una parola, riunire nell'unico scopo della dignità e della felicità sociale, l'industria e gli sforzi delle nazioni e degl'individui; tali sono i caratteri che contrassegnano il programma della *Revue Encyclopédique*, e la distinguono ugualmente dalle imprese mercenarie, che da quell'altre il cui effetto (per una ragione o per l'altra) è più funesto alla propagazione del vero che nol sarebbe perfino la totale mancanza di periodici scritti. — La *Revue Encyclopédique* avrà principio col prossimo 1819. Possano tutti gli anni recare al secolo di cui son parte nuove armi contra l'ignoranza e le passioni antisociali che ne derivano!!! — Intanto il *Conciliatore Italiano* si affretta di rispondere all'onorevole invito dei signori Editori, dichiarando loro che nulla è più conforme ai voti suoi e alle stesse di lui mire, quanto un sì nobile e luminoso proposto. Così foss'egli avventurato di somministrar loro materia onde arricchire i fascicoli della *Revue*, come spera di dovervi attignere argomenti di piacevole istruzione per i suoi lettori.

« Si fa generalmente sentire (dice il programma) un bisogno di sodi studj e di sode letture. Le nostre pubbliche scuole più moltiplicate, più frequentate che nol furono mai, fanno a fede delle felici disposizioni dei nostri giovani

contemporanei. . . . Ma troppi ostacoli sono tuttavia d'inciampo a facili e rapide comunicazioni fra gli uomini capaci di diffondere l'insegnamento, sia cogli scritti, sia colla parola; e gli avidi di riceverlo; troppi limiti separano ancora e disgiungono l'opera scientifico-letteraria e l'industria delle nazioni. La *Rivista Enciclopedia* ha in mira di annientare questi ostacoli, di togliere questi limiti. . . . Noi siamo circondati dagli elementi necessari all'esecuzione d'un tal disegno. Per una parte abbiamo tutte quelle opere francesi e straniere che sono i documenti de' progressi delle scienze e dell'arti; per l'altra, scrittori ed osservatori capaci di valutar giustamente e di segnare questi progressi. Trattasi or dunque di ordire, di mettere in azione e in opera siffatti elementi, troppo isolati tuttavia.

« È sembrato conveniente di distribuire dapprima tutto il vasto sistema delle cognizioni umane, in tre grandi classi. Diamo luogo nella prima alle SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE.

1.° *Fisica sperimentale — chimica — storia naturale — mineralogia — botanica — zoologia — anatomia — fisiologia — medicina ec.*
2.° *Matematiche — astronomia — meccanica — idraulica ec.* . . . 3.° *Arti fisico-matematiche — meccanico-industria, ec.* Tutto ciò sempre in relazione coi bisogni e coll'utilità degli uomini.

« La seconda classe consacrata alle scienze RELIGIOSE, MORALI E POLITICHE comprenderà

1.° *Teologia naturale e religioni positive —*
2.° *Ideologia — metafisica*, applicate alle diverse ramificazioni scientifiche. — 3.° *Filosofia morale.* — 4.° *Educazione*, ossia svolgimento e coltura delle facoltà dell'individuo — 5.° *Scienza sociale e legislazione — economia politica — statistica — politica generale e speciale*, ossia uso e applicazione delle stesse facoltà nell'ordine sociale — 6.° *Storia — viaggi — geografia civile.*

La terza divisione LETTERATURA, E BELLE ARTI deve abbracciar nella sua sfera 1.° *Grammatica e filosofia delle lingue antiche e moderne.* 2.° *Letteratura generale e speciale — poesia — romanzi — teatri.* 3.° *Archeologia*, non uscendo punto dal nostro scopo dell'utilità. 4.° *Le arti del disegno — pittura — scultura — ec.*

« Inviteremo i dotti e i letterati a volerci comunicare, onde inserirli nella periodica raccolta, le analisi e gli estratti ch'essi già stanno facendo per proprio studio. Diverranno essi così collaboratori nostri senza punto disturbarsi dalle consuete loro meditazioni e dai loro geniali lavori.

« L'amore della verità; la saviezza e la liberalità nelle mire, e una maniera filosofica di considerare il sapere e i lavori degli uomini; cognizioni sicure e positive nelle diverse materie; l'arte di scrivere con precisione e chiarezza, sono i requisiti che desideriamo nei nostri collaboratori e corrispondenti. »

Uscirà un fascicolo ad ogni mese. Forma in 12° di 12 fogli di stampa. Il prezzo dell'associazione è di 42 e di 50 franchi. Non si ricevono soci per meno di un semestre. — I libri, gli scritti, rami, disegni ec., s'hanno da indirizzare in Parigi chez *Baudouin frères, libraires de la Revue Encyclopédique. Rue de Vaugirard, n.° 36; près la chambre des Pairs.*